



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Verona

COMMISSIONE ESCURSIONISMO



Trekking Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

dal 2 al 8 Settembre 2019

Un trekking d'alta quota è sempre un'emozione, soprattutto, come in questo caso, quando si dispiega fra i paesaggi splendidi e severi della catena del Gran Sasso d'Italia, nel territorio dell'omonimo Parco nazionale. Un monumento europeo alla biodiversità. Il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, è uno dei più grandi d'Italia. Una varietà e ricchezza naturalistica dei suoi massicci e dei diversi versanti. Il Parco racchiude tre gruppi montuosi: la catena del Gran Sasso d'Italia, il massiccio della Laga, e i Monti Gemelli, si caratterizza per la presenza della vetta più alta dell'Appennino, il Corno Grande, che raggiunge i 2912 metri. Su questa catena è inoltre presente l'unico ghiacciaio appenninico, il Calderone, il più meridionale d'Europa.

PROGRAMMA

1° giorno (lunedì 2)

Verona-Giulianova (Treno)

Giulianova-Prati di Tivo (Pullman)

2° giorno (martedì 3), Prati di Tivo (m.1450), Arapietra (m.1980), la Madonnina (m.2050), Rifugio Franchetti (m.2433), Corno Grande (m.2912), Sella di Monte Aquila (m.2335), Campo Imperatore (m.2130)

Dislivello: salita m.963, discesa m.817, **Tempo:** ore 6,00, **Lunghezza:** km 7,9, **Difficoltà:** EE

Percorso: dal piazzale dei Prati di Tivo (m.1465) con Cabinovia si sale all'Arapietra (m.1980). Si prosegue sul largo sentiero n°103 che passa accanto alla Madonnina e poi verso il Corno Piccolo, Un tratto a mezza costa porta ad affacciarsi sul Vallone delle Cornacchie, nel quale si entra scavalcando l'aereo Passo delle Scalette. Il sentiero passa tra i colossali massi che occupano il fondo del Vallone, transita in un arco naturale, poi raggiunge per una rampa con gradini artificiali l'ampio crinale che divide in due rami il vallone. Lo si risale con dei tornanti tra i prati, poi ci si alza a strette svolte sulle rocce e si torna tra i massi della parte alta del Vallone. Una rampa porta al rifugio Franchetti (m.2433), straordinario belvedere verso il Corno Piccolo. Dal Rifugio Franchetti su sentiero n°103 in direzione sud-ovest si raggiunge la Sella dei Due Corni (m.2547). Dalla sella si risale un'ampia cresta di erba e detriti in direzione sud sud-est su un percorso attrezzato con alcuni passaggi brevi e non difficili fino al Passo del Cannone (m.2867). Qui è possibile raggiungere in breve la base del Ghiacciaio del Calderone seguendo la traccia del sentiero n°153 che va in direzione est, il ritorno avviene per lo stesso percorso. Dal passo si prosegue effettuando un traverso ed aggirando uno sperone roccioso dove una volta superato, è ben visibile la salita del versante nord-ovest, si seguono le tracce di sentiero che risalgono la ripida parete fino a giungere sulla cresta nord-est della Vetta Occidentale. Da questo punto il colpo d'occhio sul Ghiacciaio del Calderone e sulla vetta Occidentale è molto bello e suggestivo. Si percorre in direzione sud-ovest la breve cresta fino a giungere ad una spalla dove finisce l'affilata cresta ovest e da qui risalendo ora in direzione sud-est su sentiero n°154 si raggiunge la cima del Corno Grande (m.2914), panorama superbo. Ora si ritorna fino al bivio con il sentiero n°103 che segue verso sud-ovest in direzione della Sella del Brecciaio (m.2506), da qui si prosegue verso sud e tralasciando il sentiero per il rifugio Garibaldi si arriva alla Sella d'Aquila (m.2335) ed a Campo Imperatore (m.2130).



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Verona

COMMISSIONE ESCURSIONISMO



3° giorno (mercoledì 4), Campo Imperatore (m.2130), Pizzo Cefalone (m.2533), Sella dei Grilli (m.2220), Monte Portella (m.2385), Rifugio Duca degli Abruzzi (m.2388), Campo imperatore (m.2130)

Dislivello: salita m.1035, discesa m.1035, **Tempo:** ore 5,30, **Lunghezza:** km 10,1, **Difficoltà:** E

Percorso: da Campo Imperatore (m.2130) si risale sulla sinistra il sentiero n°100E, poi con un traverso a mezzacosta quasi pianeggiante e in leggera discesa, si raggiunge l'insellatura del Passo del Lupo (m.2156). Dal passo si volge a destra su sentiero n°102, puntando all'evidente Passo della Portella (m.2260), posto tra il Pizzo Cefalone (a sinistra) e il Monte Portella (a destra). Risalendo ora su sentiero n°111 il pendio con una moderata inclinazione si raggiunge infine il passo (m.2326). Dal Colle si piega a ovest (sinistra) seguendo la cresta SE fino alla cima del Pizzo Cefalone (m.2320). Ora si scende su sentiero n°147 sulla cresta nord verso la sella del Cefalone (m.1957), e sempre proseguendo sul sentiero in cresta verso la sella dei Grilli (m.2220). Dalla sella si scende a destra, su sentiero n°101 in direzione delle Capanne (m.1957), proseguendo su sentiero n°102 verso sud si continua verso il Passo della Portella (m.2260). Ora da qui si tralascia il sentiero dell'andata e ci si dirige verso est, prima in direzione del monte Portella (m.2385), poi su sentiero n°100D al rifugio Duca degli Abruzzi (m.2368) e poi a sud-est con ripidi tornanti a Campo Imperatore (m.2130).

4° giorno (giovedì 5), Campo Imperatore (m.2130), Rifugio Garibaldi (m.2231), Capanne (m.1957), Sorgente Rio Arno (m.1525), Prati di Tivo (m.1450)

Dislivello: salita m.342, discesa m.1031, **Tempo:** ore 5,00, **Lunghezza:** km 10,3, **Difficoltà:** E

Percorso: da Campo Imperatore (m.2130) si segue il sentiero che sale verso il rifugio Duca degli Abruzzi, da cui si prosegue a destra su cresta fino alla Sella di Monte Aquila (m.2335). Dalla sella si scende dentro Campo Pericoli fino Rifugio Garibaldi (m.2230). Da qui per sentiero ben segnato sentiero n°101 si scende di quota fino a giungere alle Capanne (m.1957), antichi luoghi di ricovero per pastori, da dove si imbecca la Val Maone e si può ammirare il fantastico panorama della parete est di Pizzo Intermesoli e le Spalle del Corno Piccolo. Si prosegue in discesa verso nord sentiero n°102 fino alle cascate di Rio Arno incontrando la Grotta dell'Oro e successivamente le sorgenti del Rio Arno. Dalle cascate parte sulla destra una carrareccia che porta ai Prati di Tivo (m.1450).

5° giorno (venerdì 6), Cesacastina, la Valle delle Cento Cascate Pietracamela (visita al borgo)

Dislivello: salita m.769, discesa m.769, **Tempo:** ore 4,00, **Lunghezza:** km 8,7, **Difficoltà:** E

Descrizione:

Questo itinerario è senza dubbio uno dei più belli e scenografici di tutto il massiccio dei Monti della Laga, offre panorami mozzafiato ed un ambiente naturale unico per i suoi spettacolari scivoli di arenaria percorsi dal torrente e dai suoi affluenti.

Percorso: dalla chiesa di Cesacastina (1141 metri) si segue a piedi la strada che attraversa il paese (la parte più a monte prende il nome di Colle) e prosegue sterrata e pianeggiante toccando un antico fontanile in



CLUB ALPINO ITALIANO Sezione di Verona

COMMISSIONE ESCURSIONISMO



arenaria e affacciandosi sulla bassa valle del Fosso dell'Acero. Ad un bivio (1157 metri, 0.15 ore) si lascia a sinistra la strada e si prende a destra la carrareccia (segnavia n. 300L-SI del Sentiero Italia), che riprende a salire sulla destra orografica della valle, offrendo in più punti un suggestivo colpo d'occhio. Costeggiati i ruderi della chiesa di S. Maria Maddalena (m.1179), ci si innalza con numerose svolte, si tocca la sorgente Perdiero, si entra nella faggeta e si raggiunge la strada sterrata che proviene dalla località Le Piane. La si segue a sinistra fino ad oltrepassare un ponte in cemento che scavalca il Fosso dell'Acero (m.1300). Poco oltre si imbecca una stradina chiusa da una catena che conduce al Rifugio E.N.E.L. di Fosso dell'Acero (chiuso a chiave) e alla captazione idrica dell'ENEL con la quale il torrente viene in gran parte canalizzato per alimentare il Lago di Campotosto (m.1365). Alle spalle del rifugio, si risale una valletta erbosa al cui culmine si piega a sinistra rientrando nel bosco e, continuando a salire, si sbucca nell'ampia radura de Le Cannare fino a toccare l'ultimo tornante della sterrata che raggiunge la località (m.1465). La si abbandona subito imboccando sulla destra una pista che rientra nella faggeta e riprende a salire sulla destra orografica della valle offrendo in più punti un suggestivo colpo d'occhio. Raggiunto un tornante, si abbandona la pista ed il sentiero 300L imboccando, sulla destra, un'ampia mulattiera (sentiero 354) che, in breve, conduce ad una radura con uno spettacolare affaccio sulla cascata posta alla base dei lunghi scivoli del Fosso dell'Acero (m.1560). Si continua a salire nel bosco, ricco di superbi faggi secolari, costeggiando, senza abbandonare il sentiero, prima il ramo orografico destro del Fosso dell'Acero e poi un ruscello suo affluente, che si attraversa poco a monte verso destra uscendo sui prati (m.1650, sassi che agevolano il guado). Ricordiamo che il torrente non va assolutamente attraversato al di fuori dei guadi percorsi dal sentiero segnato. Si continua a salire lungo il sentiero accostandosi nuovamente al corso principale del torrente, fiancheggiandone i lunghissimi lastroni di arenaria che corrono a filo d'erba ed evitando assolutamente di camminare sopra, soprattutto se la roccia è bagnata e, quindi, scivolosa e pericolosissima. Superata una caratteristica cascata (m.1698), si prosegue fino ad un guado attraversato da una pista, in prossimità dello Stazzo delle Iaccere (m.1759); la vista si apre sull'eccezionale anfiteatro delle Cento Fonti dominato dal Monte Gorzano e dalle Cime della Laghetta, e sullo spettacolare sfondo della catena del Gran Sasso. Si attraversa il guado verso destra, seguendo la pista in salita fino al suo termine, presso le captazioni di Fonte Mercurio, al centro dell'anfiteatro (m.1800).

Pietracamela Eletto "Borgo dell'anno 2007" è un bellissimo centro montano arroccato sulle pendici del Corno Piccolo. E' l'unico comune della provincia ad essere interamente compreso nell'area del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Pietracamela, un insediamento antico e dalle origini leggendarie, certamente attivo in età romana. Dalle prime notizie storiche si apprende che inizialmente esistevano tre villaggi distinti: S.Leucio, Plicanti e Rioruso che per eventi ignoti si fusero insieme. Il nuovo paese si chiamò forse Petra Cimmerica, dai popoli Cimmerici, o Cameria, dai Camerti, secondo Mario Montebello; ma altri pensano che il toponimo sia dovuto alla grande roccia in forma di cammello che sovrasta le case. Nel lindo nucleo medioevale e in gran parte ancora recuperabile, sono numerose testimonianze storiche ed artistiche uniche o rare, tutte di notevole importanza. Tra l'altro: la chiesa ex parrocchiale di San Giovanni (1432), sulla cui fronte spiccano il portalino inscritto, il campanile a vela, la meridiana antica e l'orologio, chiesa che ricorda un maestro Marcus de Tringiano; la chiesetta di San Rocco (1530), all'estremità più alta del paese; la casa de li Signuritte (Signoretta o Signorotti), con le emblematiche bifore del '400 ispirate a quelle teramane dei Signori di Melatino; la casa di Don Ioani del 1505 con lo "stemma civico"; e le iscrizioni, d'importanza storica, dei due immodesti "governatori" della Valle Siciliana, Baltasar Carvallis Hispanus (1523) e Marcellus Carlonus de Napoli (1590), l'una all'ingresso del borgo in Piazza Cola di Rienzo e l'altra nella casa Perfetti subito prima della chiesa di San Rocco



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Verona

COMMISSIONE ESCURSIONISMO



6° giorno (sabato 7), le Gole del Salinello

Civitella del Tronto (visita al borgo)

Dislivello: salita m.494, discesa m.494, **Tempo:** ore 5,00, **Lunghezza:** km 10,2 **Difficoltà:** E

Descrizione: *escursione alla portata di tutti, tra le più affascinanti del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. L'ambiente è caratterizzato da una sintesi straordinaria tra storia, cultura e natura, difficilmente rinvenibile altrove.*

Percorso: da Ripe di Civitella con una comoda strada sterrata si raggiunge la Grotta Sant'Angelo, cenobio benedettino e sito di interesse archeologico utilizzato fin dal Neolitico. Si scende quindi in prossimità del greto del Torrente Salinello, poco oltre la bellissima e caratteristica cascata de "Lu Cacchema", la cui base è raggiungibile con una breve deviazione. Si prosegue costeggiando il corso del Salinello e raggiungendo l'ingresso delle gole in cui le pareti rocciose lasciano appena lo spazio per il fiume e per una stretta fascia di bosco dove corre il sentiero. Sulla parete in alto a destra è visibile la Grotta di Santa Maria Scalena, raggiungibile solo attraverso un itinerario complesso e molto esposto. Raggiunto il primo guado, se la quantità d'acqua presente nel torrente consente di proseguire con tranquillità, con un percorso estremamente suggestivo, si effettueranno una serie di guadi fino al punto più emozionante delle gole, dove le pareti rocciose distano pochissimi metri. Il percorso, tornato ora più agevole, attraversa ancora il Salinello e raggiunge il vallone della Vroga della Caccia, che scende da destra con abbondanti detriti di falda. Abbandonato il fondo delle gole, si sale ripidamente fino alle caratteristiche Torri di San Francesco, da dove, una breve deviazione conduce alla Grotta di San Francesco alle Scalelle. Proseguendo la salita, si raggiunge la mulattiera che traversa in quota le gole che, con leggeri saliscendi, alternando macchie di lecci e ginepri a ghiaioni assolati, conduce al Balzo del Ginocchio di San Francesco, ed al Fosso del Lago. Attraversato il fosso con un ponticello, con una breve salita, si è alla Sella di Castel Manfrino, da dove, una deviazione permette di raggiungere i ruderi del castello, eretto nel XIII. Il rientro avviene per il sentiero alto fino a Ripe

Civitella del Tronto (m.645) città d'arte, è un antico borgo di impareggiabile bellezza, figura nel prestigioso club de "I Borghi più Belli d'Italia", situato all'estremità settentrionale della regione, quasi al confine con le Marche. Il territorio è compreso nell'area del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Il paese è sovrastato, quasi in tutta la sua lunghezza, dalla gigantesca e storica fortezza, una delle più imponenti opere di ingegneria militare realizzate sul suolo italiano (lunghezza più di 500 m., larghezza media 45 m. e superficie di oltre 25.000 mq.), nota nel medioevo e nel risorgimento per i memorabili assedi subiti nel 1053, nel 1557, nel 1798 e nel 1806. Nel 1861 fu l'ultima roccaforte del regno borbonico ad arrendersi, il 20 marzo e dopo un assedio durato oltre sei mesi, alla nascente Unità d'Italia. Altri monumenti di notevole valore artistico sono le chiese di S. Francesco (XIV sec.), di S. Lorenzo (XII-XVIII sec.), di S. Maria degli Angeli e, appena fuori dal centro storico, la chiesa e il convento di S. Maria dei Lumi (XIII sec.).

7° giorno (domenica 8)

Prati di Tivo-Giulianova (Pullman)

Giulianova-Verona (Treno)



CLUB ALPINO ITALIANO Sezione di Verona

COMMISSIONE ESCURSIONISMO



Costo Soci CAI: 480,00 €.

La quota comprende:

Trasferimenti Pullman: Giulianova-Prati di Tivo, Prati di Tivo-Cesacastina (A/R), Prati di Tivo-Ripe di Civitella (A/R) e Prati di Tivo-Giulianova

6 mezze pensioni

Telecabina Prati di Tivo-Arapietra

La quota non comprende:

Treno A/R Verona-Giulianova, bevande, extra personali in genere e tutto quello che la quota comprende.

Abbigliamento: scarponi da trekking sopra la caviglia (obbligator), abbigliamento da alta e media montagna (berretto, guanti, occhiali da sole, crema protettiva, ecc.).

Varie: Perottamenti in Hotel a Prati di Tivo e Ostello a Campo Imperatore

Info: Lorenzo Costantini (347-2258508)



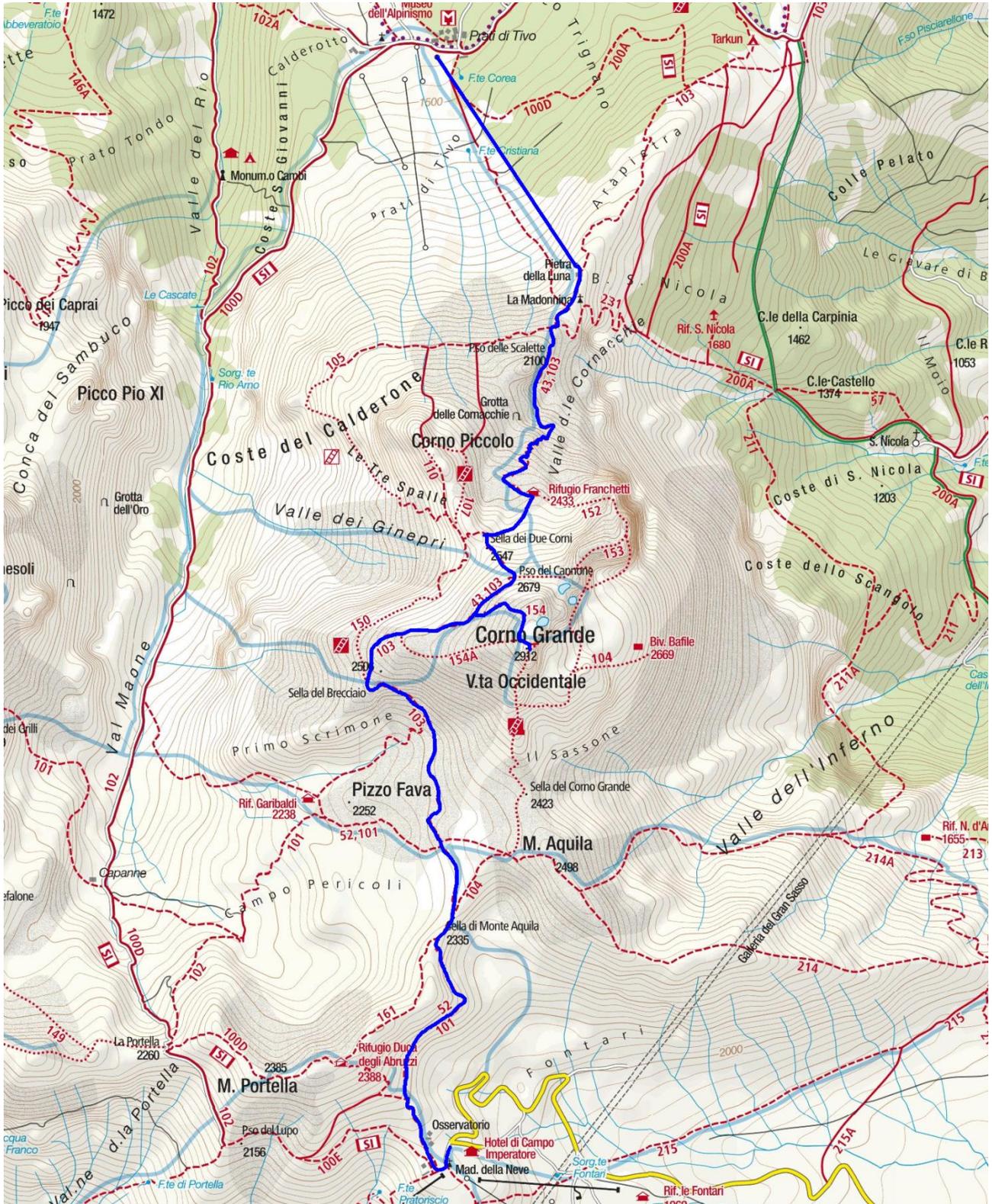
CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Verona

COMMISSIONE ESCURSIONISMO



2° giorno (martedì 3)





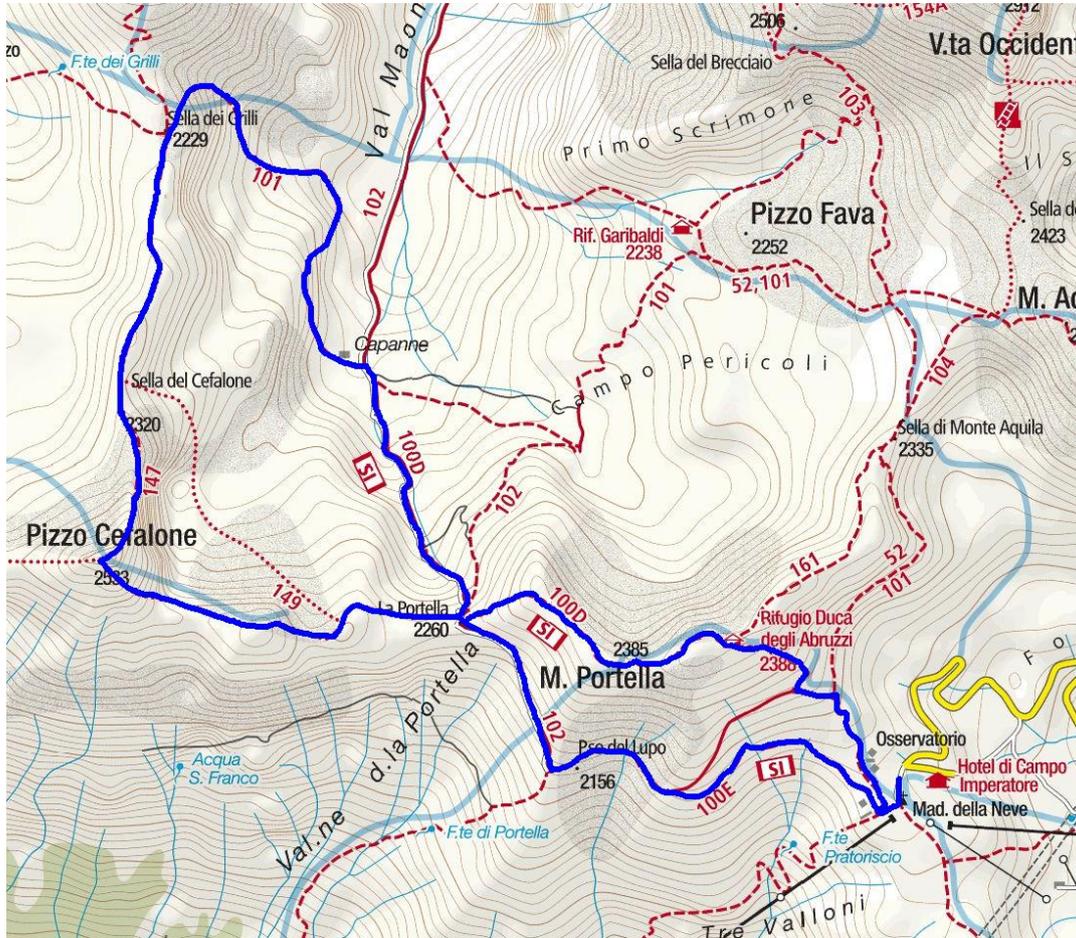
CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Verona



COMMISSIONE ESCURSIONISMO

3° giorno (mercoledì 4)





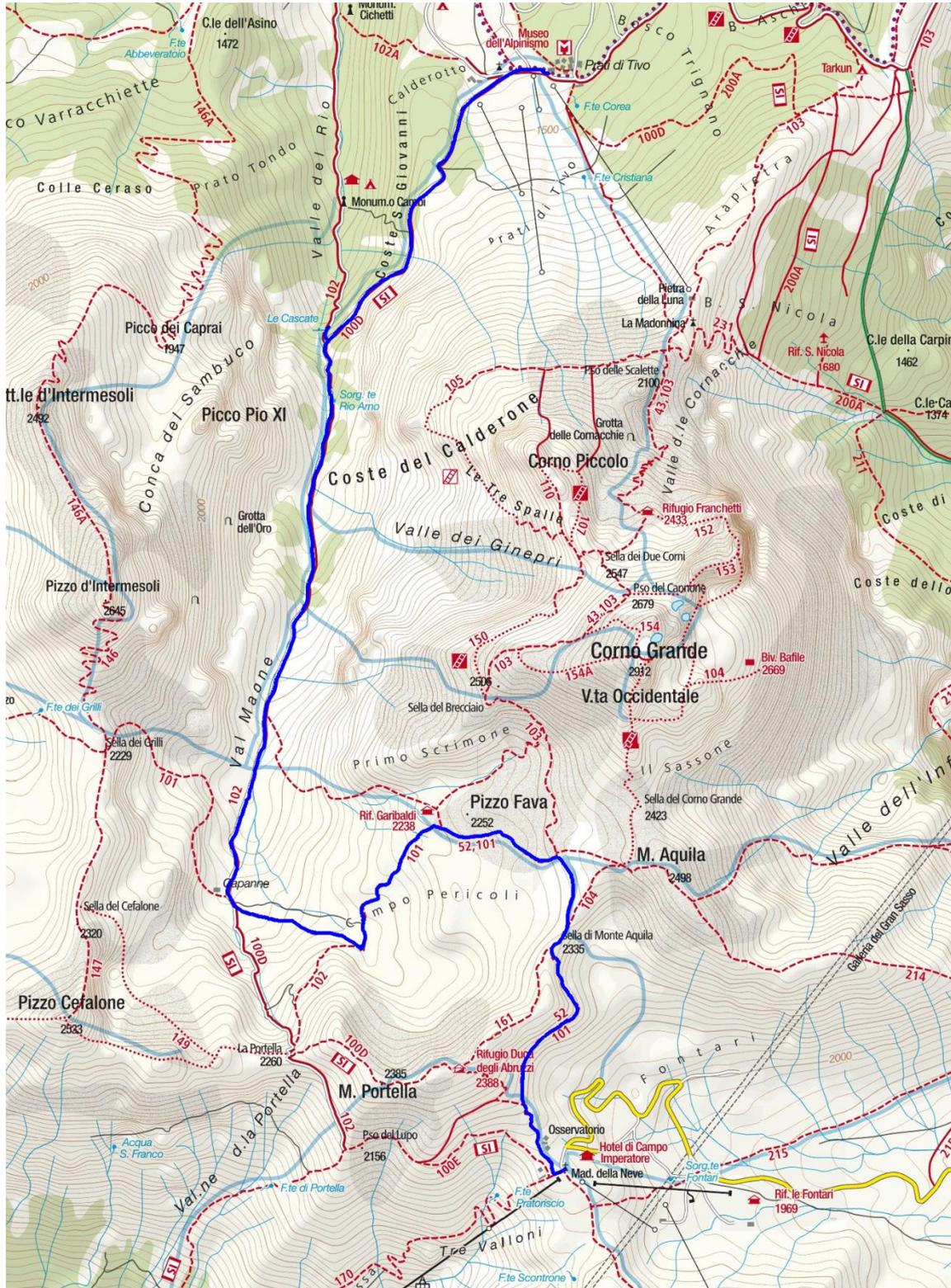
CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Verona

COMMISSIONE ESCURSIONISMO



4° giorno (giovedì 5)





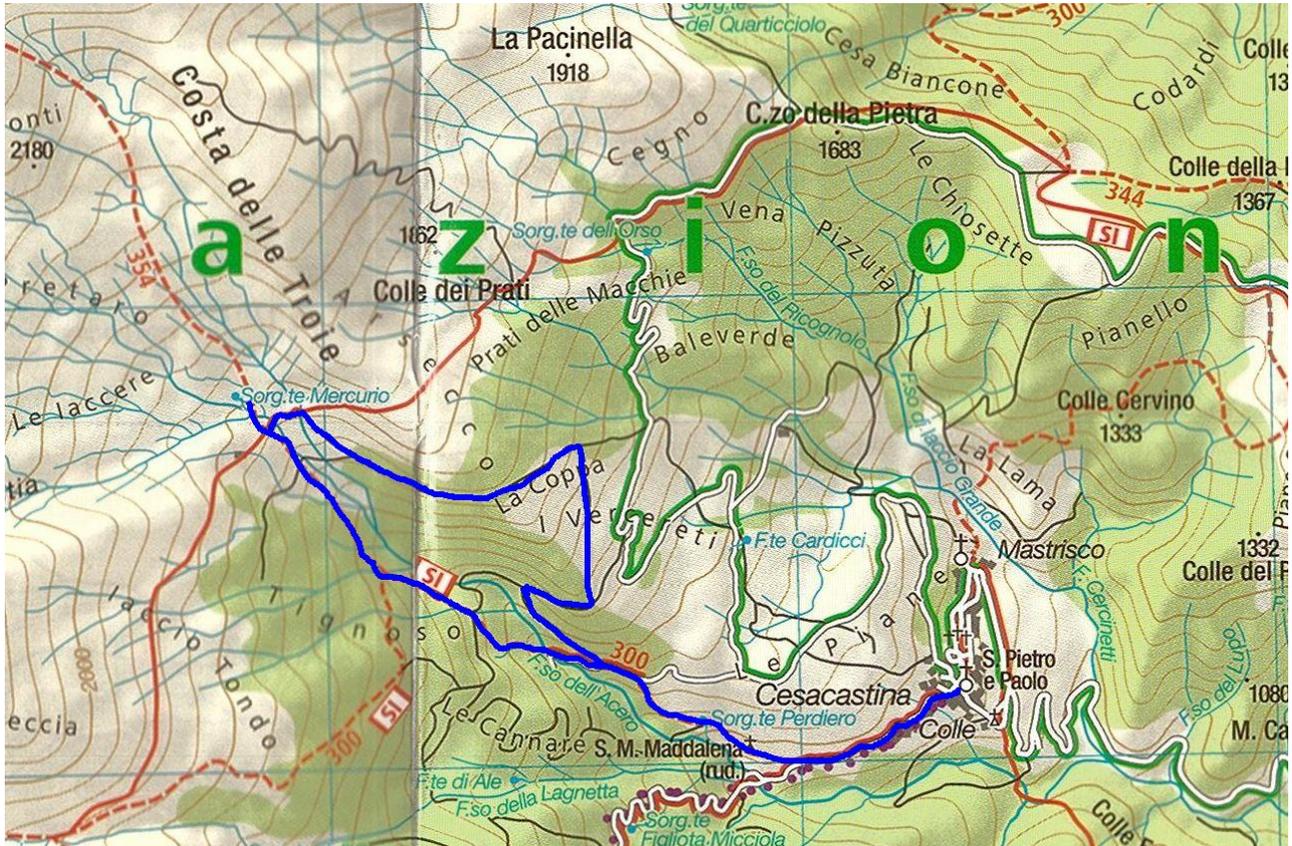
CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Verona



COMMISSIONE ESCURSIONISMO

5° giorno (venerdì 6)





CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Verona



COMMISSIONE ESCURSIONISMO

6° giorno (sabato 7)

